

# LECTIO DIVINA SUL VANGELO DOMENICALE - 17

8 febbraio 2015 - V domenica del Tempo Ordinario  
Ciclo liturgico: anno B

*Cristo ha preso le nostre infermità  
e si è caricato delle nostre malattie.*

**Marco 1,29-39 (Gb 7,1-4. 6-7 - Salmo: 146 - 1 Cor 9,16-19.22-23)**

*O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva.*

- 29 E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.
- 30 La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.
- 31 Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.
- 32 Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.
- 33 Tutta la città era riunita davanti alla porta.
- 34 Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.
- 35 Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.
- 36 Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.
- 37 Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!".
- 38 Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!".
- 39 E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

*Nelle domeniche del Tempo Ordinario che ci separano dall'inizio della Quaresima ascolteremo tutto il primo capitolo del Vangelo di Marco che viene così suddiviso:*

*25 gennaio 3ª domenica Tempo Ordinario Marco 1,14-20*

*1° febbraio 4ª domenica Tempo Ordinario Marco 1,21,28*

*8 febbraio 5ª domenica Tempo Ordinario Marco 1,29-39*

*15 febbraio 6ª domenica Tempo Ordinario Marco 1,40-45*

*La domenica successiva, 22 febbraio, è la prima di Quaresima e ancora Marco (1,12-15) ci introduce nel cammino quaresimale.*

## Spunti per la riflessione

Il ministero pubblico di Gesù è iniziato in sinagoga, a Cafarnao, la città dove abitano Pietro e Andrea. Sono proprio loro, insieme a Giacomo e Giovanni, ad essere i primi discepoli chiamati a seguirlo.

Lasciano le reti che stanno rattoppando per seguirlo, per iniziare la folle avventura del vangelo. Dio ci chiama dove siamo e ci fa diventare pescatori di uomini, pescatori di umanità, capaci di tirar fuori da noi stessi e dagli altri tutta l'umanità che ci serve per vivere.

Smettiamola di rattoppare le reti, di cercare di sistemare le cose: ci occorre cambiare radicalmente, ci necessita la conversione.

Marco si sta rivelando un abile narratore: il suo stile asciutto e sintetico nasconde delle sfumature che dobbiamo cogliere per capire l'intensità dell'annuncio.

Uscito dalla sinagoga Gesù entra in casa di Pietro, ne guarisce la suocera, accoglie la folla sul calare della sera, poi, di notte, esce a pregare: ecco una delle giornate "tipo" di Gesù.

Vi lamentate, come me, di avere poco tempo e di correre da mattina a sera?

Non ditelo al Maestro.

### **Guariti per servire**

La suocera di Pietro è febbricitante. La febbre, lo sappiamo, può essere segno di un lieve malanno o di una malattia mortale: qui diventa il simbolo di ogni stato di malessere dell'uomo.

Pietro e Andrea vanno da Gesù e gliene parlano.

Non chiedono un intervento, né una guarigione: sono il modello del discepolo che fa della preghiera un momento in cui affida al Signore senza imporre la soluzione.

E Gesù interviene con garbo, con gentilezza, la prende per mano e la guarisce.

La suocera si mette a servire il Signore e i suoi famigliari.

Il verbo usato per la guarigione ha a che fare con la resurrezione e il verbo usato successivamente indica un servizio perenne, continuo. I due attributi del discepolo: è un guarito che serve, un risorto che si mette a servizio del Regno.

E qui, come più avanti, come il giorno della resurrezione del Signore, è una donna, la parte debole nella cultura ebraica, ad essere guarita e a servire.

Siamo stati guariti per servire, siamo risorti per annunciare il Regno, come la suocera di Pietro.

### **Sulla soglia**

La prima scena del vangelo di Marco si svolge nella sinagoga, nel brano di oggi, invece, si svolge in casa, nel capitolo successivo, nuovamente, si rientrerà in sinagoga. Il nuovo luogo dove si incontra Dio e si fa esperienza di lui è la casa, non il tempio. La fede si sveste della solennità e dell'esteriorità, della ritualità per entrare nel quotidiano piccolo e spiccio.

Gesù incontra sulla piazza gli abitanti di Cafarnao che diventano l'emblema dell'umanità che anela alla guarigione, esteriore ed interiore, alla salvezza, ad essere sanata. Gesù li accoglie sulla porta, sulla soglia della casa di Pietro.

Così devono fare i discepoli: stare sul confine, come Gesù che inizia il suo ministero a Cafarnao, la città posta sul confine. Il discepolo non può arroccarsi nelle sue posizioni, fare della propria fede una città fortificata impenetrabile.

Il discepolo sta sempre sulla soglia per annunciare il vangelo.

Come vorrei che la mia Chiesa stesse di più sulla soglia!

### **La forza**

Da dove prende la sua forza, il Signore?

Per riuscire ad accogliere tutti, ad ascoltarli, a guarirli? Da dove prende l'energia per fare della sua vita un annuncio?

Dalla preghiera.

Da una preghiera lunga e attenta, per discernere la volontà del padre. Una preghiera che stupisce e affascina i discepoli e noi. Una preghiera che non è la lista della spesa da fare a Dio quando le cose non funzionano, ma il dialogo intimo ed intenso di chi si lascia plasmare.

E poiché la giornata è frenetica, Gesù prega di notte.

Quando abbiamo troppe cose da fare e non abbiamo più il tempo per pregare, è esattamente quello il momento in cui ritagliarci un tempo per Dio, anche sottraendolo al sonno.

Il “segreto” di Gesù è un intimo colloquio col Padre che gli permette di fare della propria vita un dono agli altri.

### ***Inopportuni***

Pietro cerca Gesù, ma il verbo usato ha una forte connotazione negativa.

Non si mette alla ricerca di Gesù come discepolo, vuole accaparrarlo, possederlo.

Il rimprovero fatto a Gesù, quel *tutti ti cercano!* indica una pretesa: perché se n'è andato da Cafarnao?

Non si “possiede” Dio, non si vincola, non si imprigiona.

Non ha dove posare il capo, il Maestro, inutile costruirgli una villa con piscina.

Se vogliamo, però, possiamo metterci alla sua sequela, da guariti ammalarci della sua stessa passione per l'annuncio del vero volto di Dio.

---

#### **L'Autore: Paolo Curtaz**

Paolo Curtaz è valdostano e alterna il suo tempo fra la montagna, la sua famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica, e, da anni, scambia le sue riflessioni con chi condivide la sua ricerca. Ha scritto numerosi libri di spiritualità, tradotti in rumeno, polacco, spagnolo e portoghese.

Cura due siti, *tiraccontolaparola.it*, che utilizza per la riflessione biblica e *paolocurtaz.it*, un blog nato per allargare la riflessione ai temi della vita.

Collabora con una rivista, **Parola e preghiera**, che vuole fornire una traccia di preghiera per l'uomo contemporaneo.

Con l'associazione **Zaccheo**, di cui è presidente, organizza numerose serate e week-end di esegesi spirituale in giro per l'Italia e propone viaggi biblici in Israele. Ha fatto il prete con passione per vent'anni e ora, in altro modo, continua a raccontare di Dio.

## Esegesi biblica

### **I MIRACOLI DI GESÙ**

I miracoli di Gesù sono il segno che il futuro regno di Dio ha già fatto irruzione in questo mondo e ha iniziato a trasformarlo: “*Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio*” (Lc. 11,20). Proprio perché sono legati intimamente al regno di Dio che Gesù annuncia, e che rende presente nella sua persona, i miracoli presuppongono l’apertura della fede all’iniziativa salvifica di Dio che opera in Cristo. Per questo nei racconti di miracolo trova posto così spesso il motivo della fede (Mc. 2,5; 5, 34-36; 7,29; 9,23).

Nel vangelo di Mc. le narrazioni di miracolo hanno particolare spazio nella prima parte (1,14-8,30) che culmina con il riconoscimento di Gesù come Messia.

Nella seconda parte (8,31-15,39), destinata alla rivelazione del Figlio di Dio crocifisso-risorto, l’attività taumaturgica è solo un’eccezione (vedi 9,14-29; 10,46-52).

I miracoli, quindi, hanno un valore di rivelazione, sono al servizio della fede e quindi non danno una certezza diversa dalla fede e non rivelano un Dio diverso. Sono a servizio di Gesù, di un Dio che si rivela sulla Croce: quindi non eliminano la Croce, ma rivelano che in essa è presente la vittoria di Dio.

Due particolari funzioni dei miracoli nel racconto di Mc. meritano di essere sottolineate:

**1. La prima** è che essi vanno letti alla luce del culmine del vangelo, il mistero pasquale di Gesù. Da una parte, nella storia umile di Gesù, i miracoli sono rivelazioni anticipatrici della sua potenza di Figlio di Dio, risorto. Dall’altra il silenzio che egli impone ai demoni (3,11-12) e ai risanati (1,44; 5,43; 7,36; 8,26) serve a far risaltare che solo nella croce e risurrezione si avrà la piena rivelazione della sua identità di Figlio.

**2. La seconda** funzione è l’apertura simbolica. Senza negare la concretezza delle guarigioni, infatti, Mc. le intende come “opere di potenza” che lasciano intravedere possibilità più profonde: così la guarigione della suocera di Pietro (1,29-31) apre alla prospettiva della risurrezione escatologica anticipata nella vita nuova battesimale; la guarigione di un sordomuto (7,31-37) e dei ciechi (8, 22-26, 10, 46-52) simboleggia l’apertura della fede, le moltiplicazioni dei pani (6,33-44; 8,1-10) sono proiettate verso il dono del pane eucaristico.

Le opere potenti di Gesù si aprono così a significare le azioni salvifiche che il Risorto realizzerà nel tempo della Chiesa.

### **GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI SIMONE (1, 29-31)**

Il racconto della guarigione della suocera di Pietro è molto vivo: sembra di udire la voce dei testimoni oculari. Ma se vediamo queste guarigioni di Gesù con gli occhi dei primi cristiani, non dobbiamo vedervi dei semplici prodigi, ma cogliervi delle “**parole**” che annunciano il Regno e dei messaggi di vita.

“**La fece alzare**”: Mc. usa il verbo “**egeiro**” che viene spesso usato per indicare la risurrezione di Gesù (Mc. 14,28; 16,6; 1Cor. 15,4; At. 3,15; 13,37). È possibile che la Chiesa primitiva abbia visto il miracolo come una prefigurazione della risurrezione escatologica operata nel genere umano attraverso la morte e la risurrezione di Cristo.

“**Ella li serviva**”: il dettaglio denota la pienezza della sua guarigione e indica il servizio che ci si attende da coloro che sono salvati da Cristo (10, 43-45).